

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-ATC/RM

NUOVA ARMONIA

Rai Senior
www.raisenior.it

Associazione Nazionale
Seniores Rai dal 1953.



GRAZIE SANTO PADRE

N° 2/2026

Periodico trimestrale, anno XI
Aprile, Maggio, Giugno

è vietata la copia e riproduzione dei testi e immagini in qualsiasi forma



l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1975

ASPETTANDO DI INCONTRARE GIANPAOLO ROSSI

di Antonio Calajò e Pino Nano

Il 10 maggio 2026 si è svolta a Rimini la nostra assemblea generale. È stato approvato all'unanimità un documento critico sull'ipotesi di vendita di 15 asset aziendali (come riportato in altra parte del giornale). Successivamente abbiamo chiesto un incontro con la Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla RAI Barbara Floridia per consegnarle personalmente tale documento.

Ebbene, questo incontro ha avuto luogo l'11 giugno a Palazzo San Marco – Roma, sede della Commissione suddetta.

È una data storica perché è la prima volta in assoluto che la nostra associazione viene ricevuta dalla Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza.

Abbiamo colto l'occasione per “raccontare” brevemente alla Senatrice la storia della nostra associazione, del nostro giornale, e delle vicissitudini degli ultimi anni. Abbiamo consegnato a lei l'ultima raccolta quinquennale di Nuova Armonia, il giornale che da 25 anni racconta la nostra storia.

L'incontro con la Presidente Floridia è stato molto cordiale e costruttivo, grazie soprattutto all'empatia e all'interesse manifestato dalla Presidente.

Il 17 giugno resterà un'altra data storica per RAISENIOR: una nostra delegazione ha avuto il privilegio e l'onore di incontrare il Santo Padre in Piazza San Pietro. È impossibile tradurre in parole scritte l'emozione che si prova in tali circostanze. Anche a Sua Santità abbiamo consegnato l'ultima raccolta di Nuova Armonia. Una giornata indimenticabile, di grande partecipazione emotiva e di intensa commozione per tutti noi.

I due avvenimenti, che senza alcuna esagerazione, possiamo definire storici sono ampiamente e splendidamente raccontati nelle pagine seguenti.

Ma potenzialmente ce ne sarà anche un terzo. L'Amministratore Delegato della RAI, Gianpaolo Rossi, riceverà il 10 luglio a Roma una delegazione di RAISENIOR, e questo ci ripaga di mesi e di anni di attese. Ora ci auguriamo che anche questo incontro con lui possa diventare storico, e che vengano finalmente superate quelle “inspiegabili” incomprensioni che negli ultimi anni ci sono state con la Direzione Risorse Umane. Noi siamo e restiamo profondamente fiduciosi.



GRAZIE PRESIDENTE FLORIDIA

Rai Senior incontra Barbara Florida, Presidente Commissione Vigilanza Rai

Il Presidente di RAI Senior Antonio Calajò parla di una data storica: “Per la prima volta nella storia di RAI Senior abbiamo avuto il piacere e il privilegio di essere ricevuti dalla Presidente della Commissione Par-

jò due membri del Direttivo nazionale di RAI Senior, Luciana Romani e Sergio Scalisi, con loro anche Cinzia Ceccarelli (fiduciaria di RAI Asiago), e lo stesso direttore di “Nuova Armonia”, il giornale dell’Associazione, Pino Nano.

Presidente Florida le mille manifestazioni ufficiali che RAI Senior ha tenuto in tutta Italia in questi ultimi 70 anni di vita, ma abbiamo anche spiegato che i nostri successi sono strettamente legati all’impegno quotidiano di tutti nostri iscritti, dipendenti e ex dipendenti che attraverso RAI Senior continuano a vivere in presa diretta e in prima persona la vita di una grande azienda di Stato come la nostra”.

Il Presidente Calajò esce dalla riunione di Palazzo San Macuto raggiante: “Avevano la consapevolezza assoluta di avere a che fare con una vera signora della politica italiana, ma non potevamo immaginare lo stile e l’attenzione che in realtà la presidente Barbara Florida ha invece riservato alla nostra Associazione e alle cose che le abbiamo raccontato, e di questo non finiremo mai di ringraziarla”.

Alla Presidente Florida la delegazione di RAI Senior ha consegnato il documento politico finale approvato dall’Assemblea Nazionale di Rimini il mese scorso su un tema di grande interesse generale, la vendita appunto dei 15 asset aziendali, sottolineando che ci sono “alcuni di



lamentare di Vigilanza RAI senatrice Barbara Florida, a cui abbiamo raccontato la nostra storia, e lo abbiamo fatto partendo dal lontano 1953 data di nascita della nostra Associazione”.

Della delegazione ricevuta a Palazzo San Macuto a Roma facevano parte, insieme al Presidente Antonio Cala-

“Alla Presidente Barbara Florida – dice Antonio Calajò – abbiamo raccontato la nostra storia, ma soprattutto abbiamo spiegato cosa è per noi l’orgoglio dell’appartenenza, figli come siamo di una tradizione e di una cultura profondamente radicata nella storia stessa della RAI. Abbiamo ricordato alla





questi palazzi storici della RAI che hanno segnato profondamente la crescita dell’Azienda e che oggi meriterebbero di restare ancora per sempre patrimonio aziendale.”

“Pur rispettando le posizioni illustrate ancora in queste settimane in Commissione di Vigilanza RAI dai vertici aziendali – sottolinea il Presidente Calajò – per noi di RAI Se-

testamento morale sul tavolo dello studio privato della Presidente Barbara Floridia. Ma c’è ancora dell’altro. Il Presidente Antonio Calajò ricorda alla Presidente Floridia quanto grande sia stato in tutti questi anni il ruolo di RAI Senior all’interno della RAI per migliaia di dipendenti, e “quanto sia triste oggi dover constatare da parte dei vertici RAI

richiesto in tutti i modi un contatto con il management che ci è sempre stato negato. O meglio, nessuno ha mai risposto ai nostri appelli e alle nostre richieste. Oggi siamo venuti da lei perché vorremmo evitare che RAI Senior morisse per sempre”. Più chiari di così, si muore. La Presidente Floridia ha promesso alla delegazione di RAI Senior che si farà portatrice di questo ennesimo appello presso l’attuale management della RAI, con la speranza che da Via Severo qualcuno trovi il tempo almeno per spiegare il perché di queste ultime decisioni così penalizzanti per la vita dell’Associazione. Alla fine dell’incontro il Presidente Calajò ha consegnato alla Presidente Floridia una copia della raccolta degli ultimi 5 anni del giornale di RAI Senior, “Nuova Armonia”, un giornale che ci accompagna ormai da 25 anni e con grande successo di consensi da parte di migliaia di uomini e donne RAI”. “Non fraintendeteci – ripete il Presidente Calajò alla Senatrice Floridia – la nostra non è una battaglia politica o di parte, è molto di più. È una battaglia di principio, di difesa della nostra storia più bella, che profuma di senso dell’appartenenza ai valori su cui è nata la RAI, e di profondo senso dello Stato. E mai come in questo momento come oggi qui da lei – ripete il Presidente di RAI Senior Antonio Calajò – ci siamo sentiti così fieri e così orgogliosi di essere figli di questa grande famiglia Italiana”.



nior la decisione di vendere colpisce pesantemente la storia di questa grande azienda di Stato”.

Calajò legge alla Presidente Floridia alcuni passaggi del documento finale dell’Assemblea Nazionale di Rimini: “Quale necessità c’è di disfarsi di questo patrimonio così importante, per una azienda che non ha bisogno di denaro contante e di investimenti di questo genere?”

Interrogativi forse scomodi e che RAI Senior ora lascia come proprio

un distacco e una lontananza fuori dal comune. In passato – dice ancora Calajò alla Presidente Floridia – la RAI ci dava un contributo ogni anno per permettere alle nostre associazioni periferiche di organizzare momenti di incontro e di socialità utili, contributo che in una prima fase ci è stato improvvisamente ridimensionato, e poi dal 2023 completamente tagliato e negato. Ma la cosa più brutta per tutti noi – ripete il Presidente di RAI Senior – e di aver

"LA NOSTRA ASSEMBLEA NAZIONALE" RAISENIOR 2026

di Lia Panarisi

Nei gg. 9-10-11 maggio 2026 si è tenuta presso l'Hotel Litoraneo di Rimini la riunione dell'Assemblea Generale di Raisenior, alla quale hanno partecipato 38 membri, tra Consiglieri, Fiduciari e Vice Fiduciari, in rappresentanza di tutte le sedi.

Nel pomeriggio del 9 maggio si sono riuniti separatamente, il Direttivo, composto dai Consiglieri, Presidente e Vice Presidenti, e i Fiduciari e Vice Fiduciari che hanno dibattuto vivacemente il loro rispettivo o.d.g.. il g. 10 maggio ha avuto luogo l'Assemblea Generale, che è stata introdotta dalla relazione del Presidente

RaiSenior, Antonio Calajò, che dopo un commosso pensiero ai colleghi che nel corso dell'anno ci hanno lasciati, ha ricordato il precedente Direttore del Giornale "Nuova Armonia", Umberto Casella, dimissionario per motivi di salute, e il suo prezioso apporto in tutti questi anni, e salutato il nuovo Direttore subentrato, Pino Nano, presente in assemblea.

È seguito un video con un excursus degli anni passati e brevi interviste a dirigenti e partecipanti di allora, ed un accenno alla situazione odierna in cui versa l'Associazione RaiSenior, alle criticità insite all'attuale presente, alle sue difficoltà e all'incerto futuro.

Tale tema è stato poi affrontato e ampiamente dibattuto nel corso dell'incontro.

Sono seguite le relazioni del Responsabile amm.vo, Luciana Romani e del Presidente dei Sindaci, Riccardo Migliore, che hanno ribadito la situazione delicata e preoccupante dell'Associazione con risorse finanziarie che "languono". L'aumento delle quote associative per i dipendenti e per i pensionati e aggregati, deliberato nel 2025 a decorrere dal 1° gennaio 2027 – è stato detto – potrebbe risultare insufficiente. È stata peraltro confermata una tendenza al ribasso delle iscrizioni diffusa in tutte le sedi, con una netta



emorragia nelle sedi più importanti; cinque sezioni ancora senza referenti, un'assenza di attività culturali nelle sedi; una Associazione sempre più senior, poco appetita dai giovani, disillusi ed insofferenti, poco raggiungibili a causa delle nuove modalità lavorative introdotte dopo il Covid; l'annosa mancanza del contributo aziendale, che ormai da molti, troppi anni incomprensibilmente non viene più erogato e che fa sentire notevolmente il suo peso. Dopo l'approvazione del bilancio e del preventivo 2026, ha fatto seguito la relazione del Responsabile Organizzativo, Sergio Scalisi, che ha fatto presente come, insieme alla situazione difficile economicamente si accompagni un'altrettanta situazione logistica provvisoria e precaria, soggetta a continui trasferimenti peggiorativi in termini di spazi. Ha rinnovato l'importanza del giornale "Nuova Armonia", spesso unico tramite tra i pensionati e l'Associazione RaiSenior, e del sito RaiSenior che sta acquistando sempre maggiori consensi e visibilità. Ha inoltre

menzionato l'attività svolta, con la collaborazione di Francesco Manzi, delle manifestazioni intersezionali. A conclusione della prima parte della riunione assembleare vi è stata la relazione del Direttore del Giornale "Nuova Armonia", Pino Nano.

Rispetto alle presenti difficoltà, ha dichiarato che le crisi economiche si superano con degli opportuni accorgimenti e con il fattivo e reale intervento di tutti.

Ha proposto l'Assemblea Generale con il collegamento in streaming, ha ribadito l'importanza del ripristino del contributo aziendale, ha peraltro osservato come l'attuale Management Rai, "forse per motivi generazionali lontano dalla tradizionale cultura del palazzo", appaia lontano anche dai problemi emergenti di RAI Senior. Riferendosi al giornale ha ribadito che è l'Associazione a determinarne la linea editoriale.

"È una bella avventura e può diventare punto di riferimento. Deve diventare prodotto comune con una redazione reale e digitale. Ha espresso l'esigenza di avere dei collaboratori dalle

Sedi importanti e non, e dalle isole. Il giornale deve diventare una grande famiglia; è pertanto fondamentale l'aiuto, la collaborazione, il controllo della famiglia, il lavoro di squadra."

La seconda parte dell'Assemblea ha avuto una dinamica molto vivace, con degli interventi contrastanti e in netta contrapposizione, soprattutto, a livello generazionale.

L'aumento delle quote ha posto in evidenza, da parte di una parte dei Fiduciari, un netto dissenso superato dall'esito delle votazioni finali.

Il dibattito si è ulteriormente acceso con il tema della svendita degli immobili proposta dai vertici aziendali, culminato con la stesura di un documento denuncia, inviato alla dirigenza Rai e a tutte le sedi Rai, nel quale si manifesta la totale e ferma opposizione ad una manovra ritenuta scriteriata e delittuosa, opposizione che si intende eventualmente proseguire su tavoli diversi, fino a coinvolgere la Presidenza della Repubblica.

L'Assemblea si conclude con la lettura del documento e l'approvazione unanime.



RASSEGNA FOTOGRAFICA ASSEMBLEA GENERALE RAISENIOR 2026



RASSEGNA FOTOGRAFICA

ASSEMBLEA GENERALE RAISENIOR 2026



RASSEGNA FOTOGRAFICA ASSEMBLEA GENERALE RAISENIOR 2026



RASSEGNA FOTOGRAFICA

ASSEMBLEA GENERALE RAISENIOR 2026



RASSEGNA FOTOGRAFICA ASSEMBLEA GENERALE RAISENIOR 2026



*Grazie a tutti
per aver partecipato!*

IL NOSTRO DOCUMENTO

La RAI, lo confermano le notizie e le dichiarazioni ufficiali di queste ore, sarebbe pronta a mettere in vendita 15 palazzi aziendali diversi in tutta Italia (il CDA parla di 15 asset) nell'ambito del Piano Immobiliare approvato dal Consiglio di Amministrazione, e che a sua volta ha già affidato questo compito di prima selezione delle offerte interessate a tre diverse società: Kpmg, Kroll e BonelliErede.

“Tutto questo – **sottolinea il documento finale approvato dall'Assemblea Generale di Rai Senior riunitosi a Rimini**, presenti i delegati di Rai Senior di tutte le sedi Rai d'Italia – offende pesantemente la storia di questa grande azienda di Stato. Mai e poi mai avremmo potuto immaginare un'operazione di questo tipo, che è un'operazione prettamente finanziaria e che rischia oggi di mandare al macero anni di tradizione e di professionalità acquisite e costruite con tanta passione e tanto amore aziendale nel corso di tutti questi anni. È come voler rinunciare al proprio passato, è come voler dimenticare tutto quello che migliaia di dipendenti Rai hanno realizzato in questi ultimi 70 anni di storia della TV e della radio pubblica, ma ancora peggio – si legge nel documento approvato alla unanimità da Rai Senior – è come voler rinnegare la propria tradizione culturale, perché da questi 15 asset in vendita, così come li chiama freddamente il management aziendale, è passata davvero la storia di tutti noi”.

Il documento di Rai Senior ricorda che “siamo in presenza della vendita di 15 strutture diverse, localizzate nelle principali città italiane, per circa **151.500 mq di superficie** lorda complessiva”.

Più specificamente: **Milano, Corso Sempione 27; Firenze, Via Bernabei 1 Roma, Saxa Rubra 2; Torino, Corso Giambone 68 (Laboratorio di Ricerche); Genova, Corso Europa 125; Venezia, Palazzo Labia, Torino, Via Verdi 31 (Palazzo della Radio); Roma, Teatro delle Vittorie; Roma, Via Goiran 16; Roma, Via Col di Lana 8; Torino, Via Montebello 7 (ex Teatro Scribe); Cagliari, Via Barone Rossi 29; Sestu (CA), Ex Centro OM; Venezia, Via Torino 129, Mestre; Roma, Via Cadlolo 90.**

Ma il Piano “coinvolge” purtroppo anche alcune sedi regionali.

“Ma come si fa – **si chiede l'Assemblea di Rai Senior** – a vendere al migliore offerente, magari una società straniera, un gioiello come Palazzo Labia a Venezia, con i suoi affreschi del Tiepolo e i suoi tesori fiabeschi, o peggio ancora la Sede di Firenze dove oggi è custodito un patrimonio artistico e culturale unico al mondo?

“Per non parlare del Palazzo della Radio a Torino o della stessa storia di Corso Sempione a Milano. Un delitto aziendale in piena regola per noi – **sottolinea il documento di Rai Senior** –, come se in tutti questi anni il canone Rai, che nessun altro in Italia riceve, non bastasse ad evitare questo scempio istituzionale.

“Quale necessità c'è – **prosegue il documento di Rai Senior** – di disfarsi di questo patrimonio così importante, per una azienda che non ha bisogno di denaro contante e di investimenti di questo genere?

“Non potevamo stare in silenzio – **sottolineano i vertici di Rai Senior** – e nei prossimi giorni chiederemo un incontro alla Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza, per consegnare a lei la nostra protesta, che racchiude e che condensa il rammarico profondo di migliaia di lavoratori e di lavoratrici dipendenti Rai”.

E se fosse necessario farlo, **scriviamo anche al Presidente della Repubblica per chiedergli un incontro ufficiale**, e in cui poter chiarire meglio la nostra presa di posizione.

Faremo di questo tema – **conclude lo stesso Presidente di Rai Senior Antonio Calajò** – una battaglia ideale e morale senza tregua e senza confini, e lo faremo nell'interesse non solo della nostra storia di uomini e donne Rai, ma nell'interesse del Paese. Non fraintendeteci, la nostra non è una battaglia politica o di parte, è molto di più. È una battaglia di principio, di difesa della nostra storia più bella, che profuma di senso dell'appartenenza ai valori su cui è nata la Rai, e di profondo senso dello Stato.

“Mai come in questo momento – **ripete il Presidente di Rai Senior Antonio Calajò** – ci siamo sentiti così fieri e così orgogliosi di essere figli di questa grande famiglia Italiana”.

IL NOSTRO INCONTRO CON PAPA LEONE

Il 17 giugno scorso RAI Senior incontra il Santo Padre, appena rientrato dalla sua ultima missione in Spagna. L'occasione è ideale per portare in omaggio al Papa la raccolta di "Nuova Armonia" il giornale di RAI Senior che quest'anno festeggia i suoi primi 25 anni di vita. Fanno parte della delegazione il Presidente Antonio Calajò,

Luciana Romani che in questa occasione sembra la mamma-chioccia di tutti noi altri, la fiduciaria di RAI Senior a Via Asiago a Roma Cinzia Ceccarelli, e il direttore di Nuova Armonia Pino Nano. A fare da apripista è Luciana Romani che arrivata davanti al Santo Padre lo saluta con grande trasporto, Papa Leone ricambia in maniera del tutto infor-

male e con la stessa attenzione nei riguardi di questa delegazione che qui oggi rappresenta – glielo spiega bene Antonio Calajò – la memoria storica di una grande azienda pubblica come la RAI. Oltre alla raccolta degli ultimi cinque anni di pubblicazioni del nostro giornale abbiamo portato in omaggio al Santo Padre le ultime copertine di Nuova

Armonia che il Papa ha guardato con grande senso di ammirazione e gratitudine. Alla fine del nostro incontro Papa Leone ha consegnato ad ognuno di noi un rosario benedetto da "portare idealmente a tutti vostri associati". Per RAI Senior una data storica e una giornata – commenta Antonio Calajò – davvero memorabile.





2 GIUGNO 1946, MONARCHIA O REPUBBLICA, UN REFERENDUM CHE HA UNITO L'ITALIA

di **Gianpiero Gamaleri**

Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione della RAI

È un'iniziativa veramente apprezzabile quella del Corriere della Sera di ristampare le pagine storiche dei suoi 150 anni di vita. Ciò può rimanere una semplice curiosità ma, a ben vedere, costituisce una formidabile lezione di storia. Una storia costruita sui fatti piuttosto che sulle opinioni. I libri di storia riflettono infatti inevitabilmente il punto di vista dei loro autori pur nel rispetto degli avvenimenti. Percorrendo invece le pagine del Corriere ricostruiamo una storia che è tutta composta dai fatti vissuti allora dai nostri padri. E quando anche si tratta di opinioni – per esempio nel caso degli editoriali – sono anche quelle opinioni importanti perché riferite al momento in cui sono state scritte e non all'interpretazione postuma di oggi.

L'impressione complessiva che se ne ricava è che l'Italia sia uscita da quella esperienza più unita, più tollerante, più collaborativa. L'esatto opposto rispetto a quello che stiamo vivendo in questo nostro momento di consultazione referendaria su un tema rispettabile ma di ben minore portata.

Leggiamo oggi ad esempio la prima pagina del Corriere di giovedì 6 giugno 1946 all'indomani del referendum istituzionale decisivo per il nostro Paese, quello per la scelta tra repubblica e monarchia. Già eloquente è il titolo dell'editoriale, "Tregua nazionale". Non a caso esso è firmato, anzi semplicemente siglato, dal direttore del Corriere dell'epoca cioè Mario Borsa, giornalista antifascista che guidò il giornale su indi-

cazione del Comitato di Liberazione Nazionale dal 25 aprile 1945 fino all'agosto 1946.

Ma se guardiamo più da vicino i contenuti di quella pagina, il primo che spicca immediatamente è la tabella coi risultati del referendum in base

ai quali la Repubblica ottenne 12 milioni e 720.000 voti contro i 10 milioni e 700 mila per la Monarchia, con la famosa differenza di due milioni di suffragi. Ma se si vanno a vedere più da vicino queste cifre spicca subito il quadro di un'Italia anche allora spaccata nettamente in due. A una Lombardia che dà 2 milioni 270.000 voti alla repubblica e un milione in meno alla monarchia corrisponde una Campania che fa prevalere la monarchia per un milione e quattrocento mila voti contro soli 435.000 per la repubblica. A sua volta l'Emilia dà più di un milione e mezzo di voti alla repubblica e meno di mezzo milione alla monarchia mentre la Sicilia al milione 300 mila voti della monarchia fa corrispondere i settecentomila della repubblica. Solo il Lazio sta nel mezzo con soli 50.000 voti a favore della monarchia. Ma la cosa sorprendente è che, malgrado questa questo vero e proprio solco Nord-Sud, il paese si manifestava unito, tollerante, proiettato verso il futuro.



Anche il pezzo di cronaca intitolato "La grande giornata a Roma" è rivelatore di un clima estremamente disteso. Giuseppe Romita piemontese di Tortona, che era il Ministro dell'Interno, responsabile della regolarità della consultazione, rilasciava una breve dichiarazione ai giornalisti in cui elogiava la magnifica prova di maturità data dal popolo italiano nelle elezioni – a cui parteciparono per la prima volta le donne – e la necessità di mettersi al lavoro per "risolvere sopra un piano nazionale i gravi problemi della ricostruzione tra i quali preminente è la cosiddetta questione meridionale, mediante un piano che valorizzi adeguatamente tutte le possibilità delle due zone". A sua volta De Gasperi dopo avere detto che il compito della Corte di cassazione per l'accertamento ufficiale dei risultati sarebbe stato relativamente facile, dato che lo scarto chiaro di voti tra repubblica e monarchia evitava ogni possibilità di contestazione sui risultati, aggiungeva che il Consiglio di gabinetto –

praticamente il Consiglio dei ministri di allora – “ha avuto lo scopo di rivolgere a tutti i partiti un appello a differire ogni manifestazione a dopo la proclamazione ufficiale del referendum”. Dopo di che avverrà il trapasso dei poteri che “racchiude il significato di un atto di pacificatore che – ha aggiunto De Gasperi – ritengo contribuisca alla realtà del nuovo Stato che sorge: tutti devono contribuirvi dimenticando ogni dissenso affiorato nel passato. Questo sforzo concorde rappresenterà il risultato del metodo democratico e si dimostrerà che siamo riuniti ad applicarlo”.

Ma non è solo la politica a parlare ma anche la cronaca. Si era infatti sparsa la voce,

fatta circolare a Roma nel pomeriggio, secondo la quale il re avrebbe attentato alla propria vita. Era, si direbbe oggi, una fake news. La notizia viene subito smentita essendo tra l'altro contraria al carattere del re così responsabile e sereno.

E questa si accompagna a un'altra notizia riportata in un titolo che dice che ex Regina moglie di Vittorio Emanuele III e i suoi figli, giunti a Napoli in aereo, si sarebbero probabilmente imbarcati presto sull'incrociatore Duca degli Abruzzi o su di una nave brasiliana. Effettivamente nei giorni successivi la partenza di Umberto II per l'esilio fu improntata ad un clima di estrema correttezza istituzionale testimoniato tra l'altro da una foto passata alla storia del suo saluto con la mano mentre entra nella carlinga dell'aereo che lo porterà in Portogallo.

Un'altra notizia importante la si ricava dall'articolo intitolato “Chi sarà il Presidente?”. Un argomento su cui oggi scorrerebbero fiumi d'inchiostro. Il sommario allora recitava: “Si parla di Orlando ma i comunisti preferirebbero Nitti. Anche Bonomi e Sforza candidati”. Oggi sappiamo che la scelta cadde su di un outsider,



Enrico De Nicola. Nell'articolo si leggeva poi che, sgombrato il terreno dalla questione istituzionale mediante la democratica soluzione del referendum, “i partiti di vera democrazia dalla Democrazia Cristiana al socialista, dal repubblicano storico all'Unione Democratica Nazionale hanno avuto una netta decisa prevalenza sulle due ali estreme, quella comunista e quella di destra. Né può esserci dubbio che il popolo italiano vuole una repubblica democratica senza sbandamenti né a destra né a sinistra. La lieve differenza che segna la vittoria repubblicana ammonisce che soltanto una repubblica democratica cioè non classista può essere facilmente accettata dalla non trascurabile minoranza”. Già fin da allora di era capito che l'exasperazione dei contrasti non avrebbe fatto fare molti passi in avanti al Paese ferito dalla guerra.

Ma le parole più eloquenti sono state quelle pronunciate dal presidente del consiglio De Gasperi che ha richiamato la situazione in quattro punti. 1. La garanzia offerta dalla magistratura quale organo di controllo dell'apparato elettorale in tutti i suoi livelli fino ad arrivare alla

Corte di Cassazione e al suo procuratore generale. 2. La compartecipazione tra maggioranza e minoranza per una pacificazione del popolo e l'accrescimento dell'energia costruttiva del nostro Paese. 3. Una riunione di tutti i rappresentanti dei partiti attorno allo stesso tavolo presidenziale. “Ho avuto la precisa sensazione – aggiunge De Gasperi – che questa volontà democratica di cooperazione e di distensione è già viva e operante e fa ben sperare che affronteremo con serenità ed energie i gravissimi problemi costituenti e quelli ancora più gravi del lavoro, della finanza e dell'economia”. 4. Infine l'appello al rispetto più rigoroso della disciplina e della

bandiera quali espressioni di onore e di fedeltà alla continuità della patria. “Abbiamo tutti il fermissimo



proposito di mantenerci saldi ed uniti nella solidarietà nazionale per difenderci contro le insidie e le cupidigie che vogliono togliere all'Italia la possibilità di competere di cooperare secondo il genio della sua civiltà al rinnovamento della vita internazionale”.

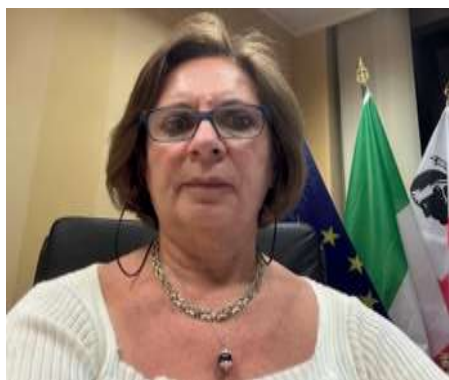
Che grande lezione di storia in una sola pagina di giornale!

RAI E DISABILITÀ, UN BINOMIO INSCINDIBILE

La manifestazione, intitolata 'Nessuno è fuori gioco!', si è svolta al Palazzetto Comunale dello Sport 'Giovanni Paolo II' di Pescara. I dipendenti di RAI Abruzzo sono scesi in campo in **squadre miste con i ragazzi con disabilità** dell'Associazione 'ASD uguali nello Sport', con una unica regola da seguire in questa singolare torneo: condividere e divertirsi.

Si è voluto ancora una volta dimostrare, come è già avvenuto in tante altre manifestazioni pubbliche, che **lo sport non è solo un'attività ricreativa ma è a tutti gli effetti un vero e proprio mezzo di inclusione**, capace di abbattere i pregiudizi e costruire comunità aperte ed accoglienti.

L'esperienza insegna che in un contesto sportivo le differenze si annullano: ciò che conta è la solidarietà, con l'empatia e l'accettazione reciproca che si sviluppano attraverso le gare. Con lo sport, declinato in una molteplicità di discipline- si legge in una nota ufficiale- i giovani con disabilità possono aumentare l'autostima e sentirsi parte di un gruppo, condividendo esperienze con i coetanei al-



l'insegna della socializzazione, mentre i giovani normodotati superano le barriere culturali. E tutti insieme vivono esperienze nuove, coinvolgenti, stimolanti ed educative.

Durante la mattinata del 9 maggio sono intervenuti i rappresentanti delle istituzioni, e oltre allo sport sarà protagonista la musica, con Piero



Mazzocchetti, per sottolineare il significato profondo di questa giornata. Straordinaria padrona di casa è stata **Carmen Botti**, attuale Direttore della Sede Rai dell'Abruzzo, a cui RAISenior deve sempre un grazie particolare.

Direttore Carmen Botti, un successo scontato, o ci sono stati dei momenti in cui ha temuto che non tutto fosse così bello?

Il messaggio di inclusione della Manifestazione è rivolto soprattutto ai giovani. Tuttavia, abbiamo avuto qualche difficoltà nel coinvolgere in maniera massiccia le scuole di Pescara. A Pescara le scuole sono per la maggior parte chiuse il sabato, per contro la manifestazione poteva essere organizzata solo di sabato, in quanto in tale giorno non è prevista la messa in onda di Buongiorno Italia e buongiorno Regione, e pertanto i colleghi della sede, in particolar modo i tecnici non essendo in turno lavorativo, hanno potuto partecipare. La gioia e la risonanza è stata tanta e sono sicura che alla prossima edizione il pubblico accorrerà ancor più numeroso.

Un'esperienza da ripetere dunque? Sicuramente sì. Ce lo stanno chiedendo in tanti e anche il sindaco di Pescara nel suo intervento ha espresso il desiderio di riproporre l'evento il prossimo anno. Il Ministro Abodi nel suo messaggio ha promesso che il prossimo anno interverrà di persona.

A chi va il suo grazie oggi?

Sicuramente all'Amministrazione Comunale che ci ha messo a disposizione tutte le infrastrutture necessarie e a tutti i colleghi della sede di Abruzzo e Molise che hanno reso possibile questo evento.

Progetti per il futuro della sede? Ci saranno altre occasioni di incontro e di comunità?

Spero di sì, ci stiamo lavorando. Ma non anticipo nulla.

Cosa ci insegnano manifestazioni come queste?

La RAI in quanto servizio pubblico e prima azienda culturale del Paese, può e deve promuovere valori come l'inclusione. In particolare, le sedi regionali della RAI hanno un rapporto diretto con il territorio e con i problemi concreti della comunità locale. Ricordiamoci che Papa Francesco in un suo discorso, invitò la RAI a "dare voce soprattutto ai più fragili". RAI Abruzzo il 9 maggio scorso ha cercato di attuare il messaggio del Papa.

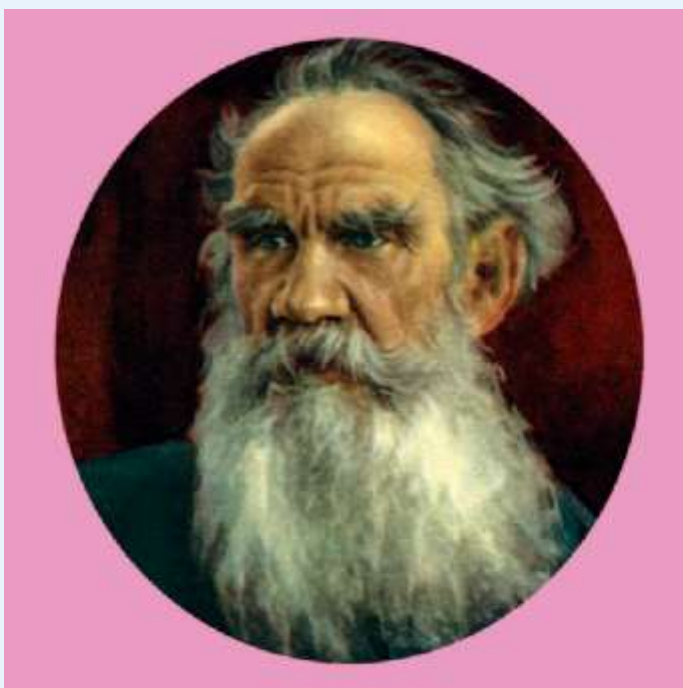
C'è ancora tanta RAI nel cuore di chi lavora ancora nelle nostre sedi? 'Nessuno è fuorigioco!' non è stato solo un evento sportivo, ma anche un modo per mostrare come la RAI possa essere presente nella vita quotidiana delle persone, soprattutto di chi rischia di sentirsi escluso. In questo evento Rai Abruzzo insieme a RAI Molise hanno dimostrato di avere tanta professionalità unitamente ad un enorme sensibilità.



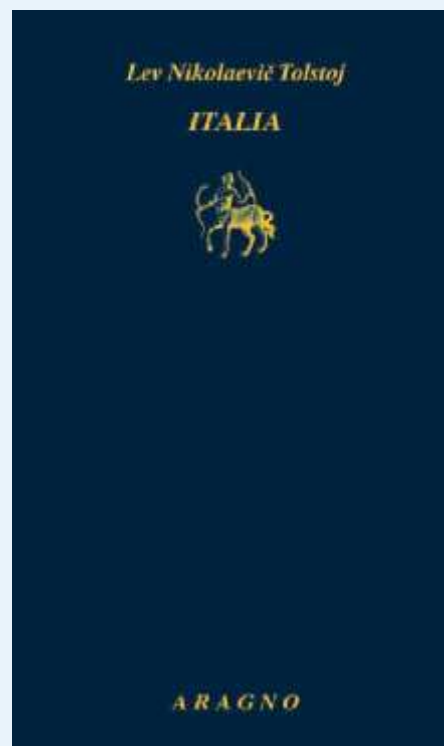
"L'UMANITÀ' HA SETE DI PACE", ATTUALITÀ DELLE PAROLE DI TOLSTOJ

Scriveva nel 1898 il russo Lev Tolstoj, tra i grandi della letteratura mondiale: "Gli uomini del nostro mondo cristiano, istruiti, ragionevoli, buoni, che professano la legge dell'amore e della fratellanza, che considerano l'omicidio un terribile delitto, incapaci, fatte salve rarissime eccezioni, di uccidere un animale, tutti questi uomini, per le note condizioni, quando questi delitti si chiamano guerra, non solo riconoscono come corretta e legale la rovina, la rapina e l'uccisione della gente, ma essi stessi collaborano a queste rapine e uccisioni, si preparano ad esse, vi partecipano e ne vanno fieri". Sembrano parole scritte per i nostri giorni, tormentati da guerre e violenza, ma sono righe vecchie di molto più di un secolo, annotate da un gigante della letteratura; romanziere e saggista, ma anche maestro di vita e di etica, riconosciuto a tutte le latitudini. Le scopriamo grazie al libretto "Italia" (Aragno editore, traduzione e introduzione di Lucio Coco, pagine 116, euro, 14), in cui sono riuniti quattro testi sui temi coscienza, pace, antimilitarismo e Italia. Sono testi ancora di stretta attualità, che all'epoca, quando furono pubblicati, attirarono forti critiche su Tolstoj, che in quegli scritti predicava la disobbedienza civile contro ogni idea di guerra: "Se dell'albero tagliato si fa legna da ardere è solo per bruciarla. La stessa cosa vale per gli uomini. Per la pre-

cisione, se degli uomini vengono tolti dal lavoro produttivo e vengono fatti soldati, ciò è solo per essere mutilati o uccisi". Gli scritti, appena tradotti in italiano, con a fronte l'originale in lingua russa, provengono da un diario di viaggio dello scrittore compiuto in Piemonte e in Val d'Aosta, nel giugno del 1857, prima dell'Unità d'Italia; e da tre successivi scritti con cui l'autore di "Guerra e Pace" e "Anna Karenina", riflette su episodi cruciali della storia italiana, come la disfatta di Adua (1896) e l'uccisione di re Umberto I (1900); eventi drammatici, che avrebbero finito per segnare tutta la storia del Regno d'Italia. Come spiega nell'introduzione lo storico della letteratura russa Lucio Coco, l'Italia entra negli interessi di Tol-



stoj non tanto per curiosità letterarie e artistiche, ma piuttosto come luogo per esprimere le sue idee pacifiste e come laboratorio per esercita-



re la sua critica all'industria bellica e agli interessi che la muovono, i cui esiti - profetizzava - avrebbero portato al primo conflitto mondiale, che lui - morto nel novembre 1910 - non vide neppure cominciare.

Con riferimento alle ragioni che muovono gli uomini a combattersi, Tolstoj non appare per niente ottimista, su possibili ravvedimenti del genere umano, e lancia un appello che si adatta al caos dei nostri giorni: "Smettete di fare il male, che voi stessi odiate, e spariranno da sé, senza il vostro sforzo, come le civette quando fa giorno, quegli imbroglioni che ora comandano e che prima vi corrompono e dopo vi tormentano. Così si porranno da sé quelle nuove umane e fraterne condi-

zioni di vita di cui ha sete l'umanità cristiana impantanata in irrisolvibili contraddizioni, stanca di soffrire e tormentata dall'inganno".

LUCIA CAMPIONE: QUANDO LA RAI ERA AL CENTRO DELLA CULTURA

di antoniobruni.it

Dalle finestre di casa sua si vedono Castel Sant'Angelo e la cupola di San Salvatore in Lauro, ma per arrivarci bisogna arrampicarsi per cinque piani su gradini ripidi. Lucia Campione, novant'anni, li sale e li discende con baldanza e con lo stesso sorriso con cui nel 1962 cominciò a lavorare in Rai.

Era laureata in Lettere e collaborava con Laterza, quando Leone Piccioni, su presentazione di Paolo Valmarana, le propose di fare, con contratti mensili, la segretaria di redazione del programma di letteratura e arti, "L'Approdo", che esordiva in televisione, dopo i successi radiofonici e la rivista stampata. La



redazione era formata Silvano Gianelli, Emilio Garroni, Luigi Silori, Mario Roberto Cimnaghi.

"Mi trovai improvvisamente – racconta Lucia – in contatto con i mostri sacri della cultura italiana di cui avevo letto i libri: Giuseppe Ungaretti, Carlo Emilio Gadda, Roberto Longhi, Goffredo Petrassi, Riccardo Bacchelli, Carlo Bo, Emilio Cecchi. Presentava Edmonda Aldini. Tre o quattro volte l'anno ci radunavamo tutti nella sede Rai di Firenze, città che allora era la capitale culturale del paese. Dopo Piccioni venne Giuseppe Lisi quindi Attilio Bertolucci che aprì alla cultura internazionale, in particolare anglosassone, infine Antonio Barolini e Geno Pampaloni."

L'Approdo presentava intellettuali, artisti, scrittori facendoli parlare direttamente in video sui grandi temi della società italiana e dell'umanità, più che sulle loro opere, lasciando così, in eredità al patrimonio culturale nazionale, la loro testimonianza e la voce diretta. Il programma andava in onda il sabato in seconda serata, cosa oggi impensabile. La Rai fa-



ceva entrare nelle case degli italiani la grande cultura, cercando di semplificare il linguaggio, di adattare il messaggio alla comprensione del grande pubblico, operazione però difficile. La prima esperienza tecnica fu la sala di sincronizzazione, dove l'attore doveva incidere i testi al volo, guardando le immagini dei servizi montate su pellicola. Lucia Campione fu assunta, dopo sei anni di precariato, nel 1968 a Sapere, il dipartimento educativo per adulti, diretto da Giuseppe Rossini. Si occupò di TVM (Tivù militari) in convenzione con la Difesa, con le prime esperienze di realizzazione di servizi. "Non parlavamo di armi ma di fatti culturali e sociali" tiene a precisare Lucia.

Ci fu poi la grande esperienza di "Scuola Aperta" che presentava le nuove esperienze di sperimentazione e cambiamento didattico, sulla scia della Scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani. C'erano veri insegnanti: Mario Lodi, Fiorenzo Alfieri, Giuliano Scabia ed Emilio Garroni; con quest'ultimo curò una serie sulle arti applicate, il Liberty e altre cor-

renti, argomento allora inedito in tv. "Due grandi maestri mi guidarono poi nella entusiasmante esperienza televisiva: Massimo Fichera e Angelo Guglielmi. Con la riforma del servizio pubblico, andai a lavorare nella nascente RaiDue, fondata da Massimo Fichera. Con Carlo Canepari inventammo una serie di film originali tratti da racconti di scrittori stranieri (Aldous Huxley, Henry James, Arthur Schnitzler) ambientati in Italia. I registi furono Gianni Amelio, i gemelli Andrea e Antonio Frazzi, Enzo Muzii. Fichera, sebbene schierato politicamente come socialista, sapeva mantenere un'autonomia di scelte; cercava di dare una scossa alla programmazione televisiva, oltre le consueta-



Nelle foto degli anni 60 Lucia Campione con i protagonisti del programma culturale "L'Approdo": Diego Fabbri, Roberto Longhi e la moglie Anna Banti, Carlo Emilio Gadda, Leone Piccioni, Paolo Valmarana, Mario Motta, Goffredo Petrassi, Giuseppe Ungaretti, Giulio Razzi, Giorgio Bassani, Enzo Siciliano.

dini. Ebbe l'intuizione di mandarmi a Los Angeles, insieme a Vieri Razzini, alla ricerca di qualcosa di nuovo. Lì trovammo e importammo una novità per l'Italia: le prime "soap opera" a lunga durata. Due grandi successi furono Capitol e Beautiful. Erano gli inizi degli anni Ottanta e consolidai un'esperienza di acquisti di programmi dall'estero."

"Gli anni più divertenti furono a RaiTre, che nel 1986 da rete regionale divenne rete nazionale diretta da Angelo Guglielmi, che mi chiamò a occuparmi di acquisti e produzione. Non c'era una rigida divisione di ruoli e il direttore spostava le competenze da un dirigente all'altro secondo le necessità. Guglielmi fino allora era considerato un intellettuale severo della sinistra, fondatore del letterario Gruppo 63, ma, da direttore di rete, cambiò completamente atteggiamento. Per prima cosa escluse

intercettare il grande pubblico. Comprai una serie americana "911" (numero telefonico di emergenza) su interventi speciali di pronto soccorso. Trasformammo, con Giovanni Tantillo, questa idea in una formula italiana, "Ultimo minuto" in onda il sabato in prima serata. Giovani registi (tra cui l'esordiente Gabriele Muccino) ricostruivano, come fosse in diretta, un fatto che aveva richiesto un soccorso particolare facendo poi partecipare i veri protagonisti. Il programma ebbe molto successo." RaiTre di Guglielmi inventò formati e stili che avrebbero trasformato la televisione italiana e in particolare la Rai, rendendola più spigliata e meno formale. Pensiamo all'indimenticabile "La tivù delle ragazze" e ai fratelli Guzzanti. "Chi l'ha visto?" e "Blob" sono tuttora tra le trasmissioni più longeve nella storia del servizio pubblico.

dalla programmazione i libri, il teatro e le questioni culturali. Era aperto al nuovo, voleva sperimentare e al tempo stesso

Lucia fa la sintesi del suo percorso: "Avevo cominciato con l'alta cultura e terminai il mio percorso professionale con le contaminazioni di genere ad uso popolare. Com'è stato bello lavorare una lunga vita in Rai!"

www.antoniobruni.it



Arbor Benefica Laudat

La televisione, ma come?

*Vederla ti incanta e ti stanca
ti illude che tocchi qualcosa
ti colma di elettrici impulsi
ma farla è un'altra questione
se ridi il pubblico annoi
se piangi lo rendi più asciutto
se gridi smarrisci parola
se allunghi finisci tagliato
se pensi di dire una cosa
messaggio che arriva è diverso
se il pubblico tu vuoi toccare
trasmetti ma come un velluto
immagini chiare e garbate.*

PATRIZIA SARTI MAGI È ANCORA TRA DI NOI

di Amelia Molini

Ho conosciuto la giovane Patrizia Sarti Magi, figlia dell'ex collega Carlo (che ci ha lasciati qualche anno fa) in occasione delle gare Intersezionali invernali di sci, ARCAL-RAI, in un tempo ormai lontano. L'appuntamento annuale per gli atleti avveniva generalmente in varie località del nord Italia (Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza, Moena, Pozza di Fassa, ecc.).

La passione di Patrizia per lo sci era nota a molti colleghi partecipanti alle gare. Purtroppo non essendo dipendente RAI non poteva gareggiare, ma sciava talmente bene che spesso era incaricata a fare l'apripista. In queste occasioni ha mantenuto i rapporti di amicizia con le colleghe RAI grazie al suo carattere affettuoso, solare, gentile. Patrizia all'età di 61 anni ci ha lasciato nel giro di poco tempo a causa di un male incurabile. Per chi l'ha conosciuta come me e in particolare le sue amiche in RAI, è un dovere ricordarla. Ci lascia un incancellabile ricordo di simpatia, amicizia e dolcezza.

Ciao Patrizia, ti siamo vicine anche nell'infinito!

Amelia Molini



IN RICORDO DI EMILIO MARTIGNONI

di Salvatore Parisi



Caro Emilio la tua improvvisa scomparsa nei primi giorni di maggio ci ha lasciato tutti attoniti.

Era un po' di tempo che non ci sentivamo ma ero così convinto che la tua scelta di andare a vivere in Valle d'Aosta fosse così giusta che ti pensavo sereno a camminare su quelle belle montagne purtroppo però la vita ci sorprende sempre come la morte. Non avrei mai immaginato che a quasi nove anni di distanza dalla tua festa di pensione sarei stato qui a ricordarti su Nuova Armonia. Abbiamo lavorato molti anni insieme nella Direzione Canone e ti ricordo come un collega intelligente, saggio, gentile e ironico che apprezzava di più i rapporti umani che il solito tran tran del lavoro d'ufficio che mitigavi con la tua passione per lo studio delle discipline orientali.

Stammi bene Emilio e se c'è un aldilà sono certo che ci rivedremo davanti ad una tazzulella e caffè.

Salvatore Parisi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Rosa Trivulzio	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Mario Deon	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Stefano Lucchetto	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Giorgio Furiosi, Massimiliano Mazzon	
Roma	Anna Maria Mistrulli, Alberto Perotti Luciana Romani, Sergio Scalisi, Stefano Lucchetti	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Mauro Rossini	
FIDUCIARI		
VICE FIDUCIARI		
Ancona	Mauro Catasto (referente)	
Aosta	Vincenza Monica Vitale	
Bari	Riccardo Tritto	Celestino Miniello
Bologna		
Bolzano	Patrizia Padovan	Vincenzo Vanzo
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Angela Maria Motta	
Genova	Paola Pittaluga	Fabio Cavallo
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	
Palermo	Maria Vancheri (FF)	
Perugia	Francesco Travaglini	
Pescara	Silvio Petaccia	Quintildo Petricola
Potenza	Giovanni Buoncristiano	Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Manuela Meliadò	Elisabetta Alvi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Nomentano/Frizzi	Roberto Masciotti (referente)	
Roma-Salario		
Roma-Borgo S. Angelo	Massimo Parisi (referente)	
Roma-Teulada		
Roma-Saxa Rubra	Simona Pace	
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Alberto Cappelletto	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)		
Trento	Nunzio Messere	
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Alvaro Cola	Giancarlo Locci
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi.

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit

Via Monte Santo, 48

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR – TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

redazionenuovaarmonia@gmail.com

raisenior@rai.it

Aggiornati! Clicca su www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.



"Siamo ancora in tanti"